

Waterloo

di Raffaello De Masi

Un'oscura contrada diviene, agli inizi dell'800, teatro di una delle battaglie decisive dell'era moderna. Seguiamo, su Web, le vicende di una giornata che segnò una svolta nella storia.

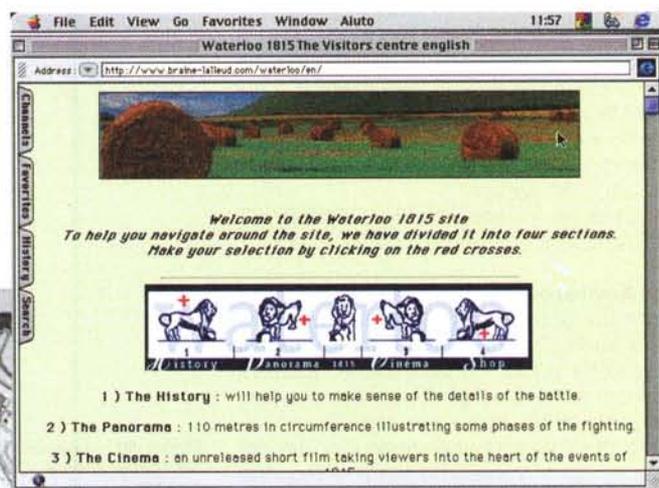
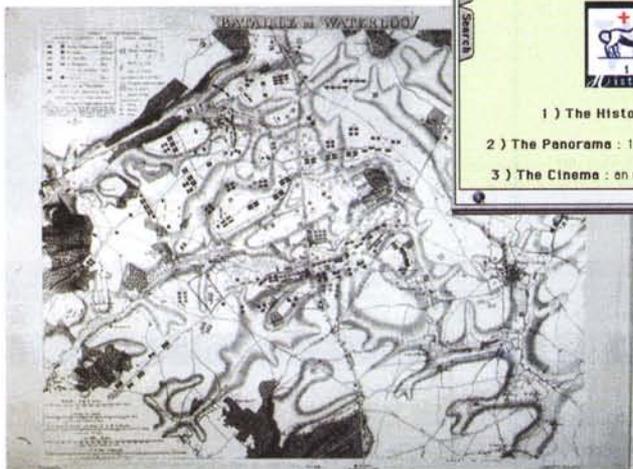
Il 26 febbraio del 1815 Napoleone Bonaparte, Imperatore dei Francesi, fugge dall'esilio dell'Elba, dove era stato confinato dopo la sconfitta di Lipsia. Il 1 marzo sbarca in Francia; qualche giorno dopo il 5° reggimento spedito per catturarlo, diserta in massa, insieme ai suoi ufficiali, passando dalla sua parte al grido di "Viva l'Imperatore". Il 20 dello stesso mese Napoleone entra a Parigi, acclamato entusiasticamente dalla folla.

La prima preoccupazione di Napoleone è quella di raccogliere un esercito. Già dopo alcune settimane riesce a mettere insieme circa 300.000 uomini, male equipaggiati e senza grande esperienza di guerra. Il vero nerbo dell'esercito sono 50.000 veterani, tra cui la Guardia Imperiale, purtroppo l'ombra del corpo di una volta.

Il tempo è nemico di Napoleone; manca la possibilità di addestrare in maniera esauriente le truppe. Inoltre gli eserciti dell'Alleanza avanzano verso la Francia da diverse direzioni. L'unica possibilità è quella di battere gli alleati separatamente, prima che possano concentrare le loro forze. Così decide di muoversi in maniera rapida, come suo costume, essendo venuto a conoscenza che le truppe anglo-olandesi si stanno concentrando presso Bruxelles, e quelle prussiane nei dintorni di Liegi.

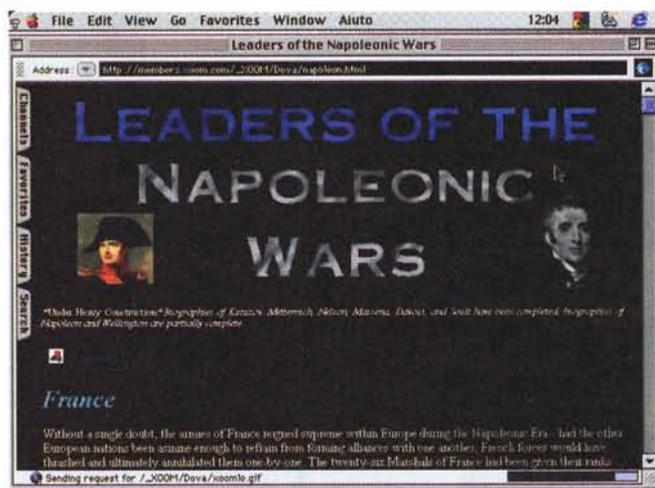
Preludio

Napoleone, con la sua Armata del Nord, marcia verso Est, per intercettare



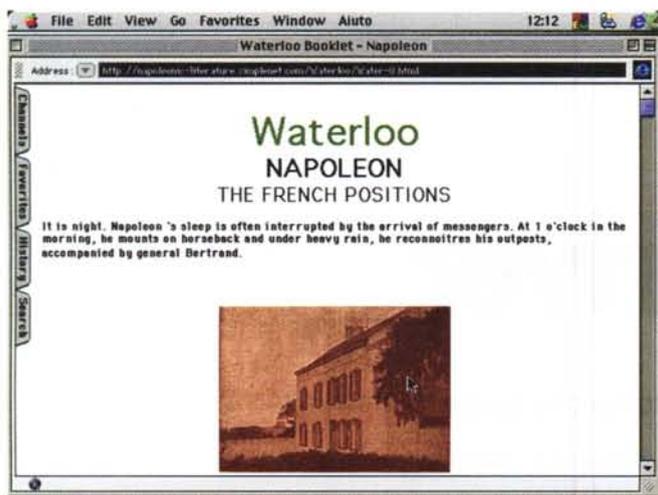
tacco frontale. Ney prende alla lettera gli ordini di Napoleone e non prosegue l'attacco, consentendo alle forze messe in fuga di riordinarsi e ripiegare verso Ligny. Solo il giorno successivo proseguirà nell'azione, peraltro in maniera molto prudente e senza risultati apprezzabili.

Nel frattempo Napoleone concentra le sue forze per attaccare i Prussiani, comandati dal maresciallo Blücher, a Ligny. Le condizioni per l'attacco sono favorevoli all'Imperatore, visto che i Prussiani sono in posizione strategica estremamente vulnerabile. Questi tentano di chiudersi a quadrato, formazione ritenuta, per la tattica dell'epoca, la migliore per la difesa, ma Napoleone scatena un inferno di artiglieria

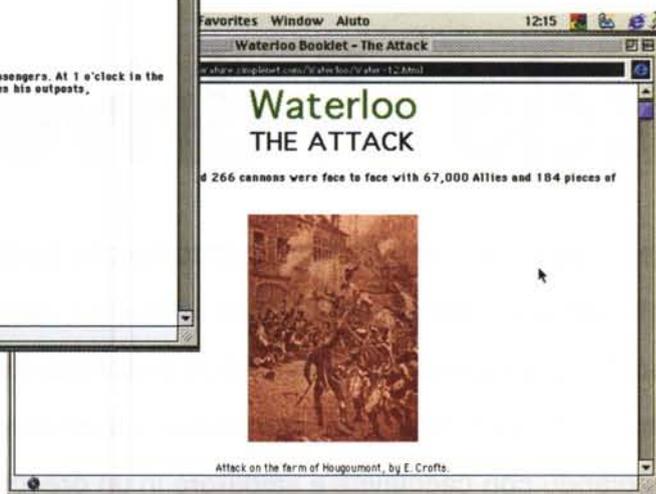


le due formazioni nemiche. Il Maresciallo Ney viene incaricato di occupare l'incrocio di Quatre Bras, punto strategico fondamentale per le comunicazioni (era, ed è, punto d'incrocio delle strade Bruxelles-Charleroy e Namur-Nivelles). Qui giunto, incontra resistenza da parte di una brigata di fanteria di formazione belga-olandese. Ney, comandante non forte nelle sue decisioni, ferma l'attacco dopo aver appena saggiato la reazione del nemico. Napoleone gli ordina di sferrare un forte attacco, e Ney solo nel pomeriggio si rende conto della debolezza dell'avversario, che ripiega dopo un at-

sulle truppe. I Prussiani, decimati dall'attacco, sono poi assaliti dalla fanteria francese al centro e sul fianco sinistro. Cominciano a ritirarsi, ma l'attacco, richiesto da Napoleone al generale Ney sulla destra, non c'è (Ney, caparbiamente, resta a Quatre Bras per tenere il crocevia). Napoleone immagina così che i Prussiani stiano per cadere nella trappola di Ney, mentre questi, invece, possono iniziare un ordinato ripiegamento verso Wavre, dove hanno la possibilità di riordinarsi. L'errore si dimostrerà fatale, consentendo ai Prussiani di intervenire, decisamente, a Waterloo.



La mattina del 16 giugno le truppe inglesi, al comando del duca di Wellington (Napoleone lo ha definito un inetto e un bellimbusto), giungono a Quatre Bras, dove immaginavano di trovare i Prussiani. Wellington crede in una totale disfatta degli alleati e si ritira verso Waterloo. Blucher tenta di inviare a Wellington un



pioggia battente che termina solo alle tre. Le forze in campo sono impressionanti; Wellington ha circa 100.000 uomini

di cui 80.000 fanti e 15.000 cavalieri, oltre a 196 cannoni. Blucher dispone di oltre 100.000 uomini, 12.000 cavalieri e quasi 300 cannoni. Napoleone schiera 100.000 uomini, 22.000 cavalieri e 366 cannoni. L'Imperatore è allegro e ottimista, nonostante abbia passato tutta la notte insonne, anche a causa di una colica che lo ha torturato incessantemente.

Le condizioni della piana di Waterloo sono, la mattina di domenica 18, del tutto sfavorevoli a un attacco della fanteria. Il fango e alcune aree trasformate in acquitrino rendono le operazioni lente e difficili. Napoleone si rende conto che le posi-

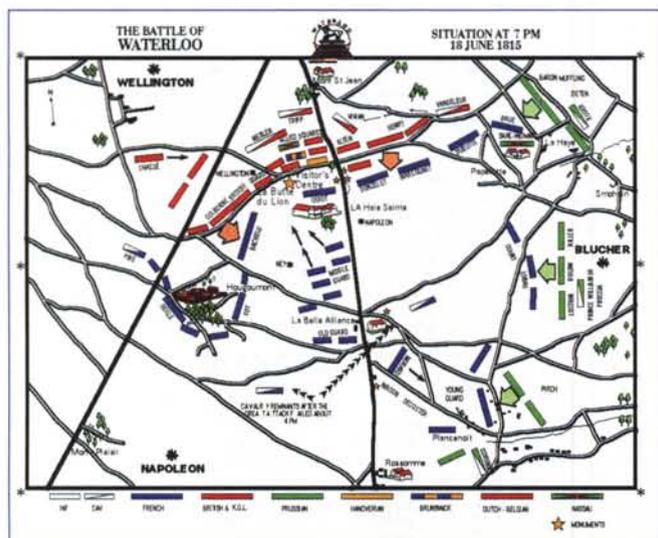
dopo Napoleone ordina al Primo Corpo di Fanteria di attaccare le linee nemiche, ma le truppe, sotto un'intensa fucileria, sono costrette, dopo mezz'ora, a ripiegare. La cavalleria inglese attacca, ma viene respinta con gravi perdite. Napoleone replica con un attacco della sua cavalleria, ancora senza successo. Finora, comunque, le sorti della battaglia paiono favorevoli a Napoleone, che ha inflitto più forti perdite agli avversari.

Alle 16.30 giunge sul campo di battaglia l'esercito di Blucher, che attacca sul fianco destro lo schieramento napoleonico. La battaglia infuria per circa un'ora, e le sorti francesi cominciano a tramontare, tanto che Napoleone chiama in aiuto la Guardia imperiale, tenuta di riserva. Questa mette in fuga la fanteria inglese e la insegue. Ma si tratta di una trappola! La carica della Guardia si trova, superata la collina, di fronte a una batteria di cannoni che riesce a sparare tre salve micidiali; subisce, inoltre, sul fianco un fuoco di fila della 52ª brigata inglese. E' troppo anche per la Guardia Imperiale.

"La Garde recule!". In tutta la storia dell'impero non è mai successo. L'intera linea degli Alleati passa all'offensiva. Alle 20.30 l'esercito francese è in fuga. La tragedia è finita.

Si conteranno alla fine 48.000 vittime, tra morti e feriti. I cadaveri non verranno mai seppelliti. Il 22 luglio Napoleone abdica e viene esiliato a S. Elena. Vi morirà, come è noto, il 5 maggio del 1821, in circostanze mai veramente chiarite.

Ma questa è un'altra storia! *MS*



messaggio, per comunicargli che potrebbe ricongiungersi a lui il 18, ma solo nel pomeriggio. Napoleone invece è fermamente convinto che le truppe prussiane siano completamente sconfitte e le immagina in fuga verso Est, per cui è sicuro di dover affrontare le sole truppe di Wellington.

La battaglia

La notte tra il 17 e il 18 giugno i due eserciti si fronteggiano a qualche chilometro di distanza. Napoleone racconta di poter vedere, all'una di notte, gli accampamenti degli inglesi dalla sua posizione, in una fattoria a Vieux-Genappe. Gli eserciti stazionano sotto una

Siti da consultare

WWW offre un'ampio ventaglio di URL da consultare, riguardo all'argomento. Tra i molti, meritano una visita:

<http://www.geocities.com/TimesSquare/Battlefield/6176/framewaterloo.htm>

<http://www.trabel.com/waterloo/waterloo-thebattle.htm>

http://www.members.xoom.com/_XOOM/Dova/napoleon.html

<http://www.braine-lalleud.com/waterloo/>

Fondamentale è poi la consultazione di un amplissimo sito, dedicato all'intera storia napoleonica, presente all'indirizzo:

<http://www.napoleonic-literature.simplenet.com>